In questo numero il testo integrale del discorso del compagno Togliatti a Montecitorio

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Enti spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA PACE E L'AMICIZIA CON L'UNIONE SOVIETICA

Oggi alle ore 9,30 al Teatro Adriano parleranno VSEVOLOD PUDOVKIN Oreste Lizzadri e Natalino Sapegno

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 235 | DOMENICA 2 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Martedì prossimo, 4 ottobre, si aprirà nella città operaia e marinara di Genova, il 2° Congresso Nazionale Unitario della C.G.I.L. Un Congresso della grande organizzazione dei lavoratori italiani, è sempre un avvenimento nazionale del più alto interesse. Ma l'imminente Congresso confederale trae un'importanza eccezionale dalla grave situazione attuale del Paese e dal fatto che questo Congresso è chiamato a discutere — oltre le normali questioni sindacali e organizzative — le linee essenziali d'un piano economico costruttivo che la C.G.I.L. proporrà al Paese, in vista di avviare a soluzione alcuni dei più assillanti problemi nazionali e di migliorare in modo decisivo la situazione economica e le condizioni di vita dei lavoratori, creando così i presupposti d'una effettiva e durevole distensione dei rapporti sociali e politici.

Si ricorderà quale vivo interesse suscitò nella stampa d'ogni colore l'accenno fatto a questo piano economico in una mia intervista a «l'Unità». Io credo che l'aspettativa generale non sarà delusa. Il bisogno di fare *qualche cosa* di eccezionale, per uscire dal marasma attuale e per sfuggire con misure adeguate alla prospettiva angosciosa d'un suo aggravamento, è molto sentito dal popolo e da tutti gli italiani pensosi delle sorti del Paese.

Gli italiani onesti d'ogni ceto sociale e d'ogni parte politica, che non vogliano chiudersi in un cieco egoismo, non possono adattarsi alla situazione attuale; non possono rimanere indifferenti di fronte all'esistenza di circa 2 milioni di disoccupati permanenti, le cui famiglie sono prive d'una base normale di sussistenza; non possono assistere impassibili alle conseguenze dolorose, fisiche e morali, che questo fenomeno determina per milioni di italiani, di donne e di bambini, e specialmente per le giovani generazioni di lavoratori che si affacciano alla vita e che vi trovano tutte le porte chiuse! Ora, noi siamo persuasi che uno sforzo collettivo di tutta la Nazione, può permetterci di uscire da questa intollerabile situazione e che perciò sarebbe delittuoso rifiutarsi di compierlo.

Il dibattito parlamentare si è chiuso venerdì, senza il minimo accenno da parte del governo alla soluzione del problema fondamentale: quello di sapere come permettere a tutti gli italiani di avere in un lavoro produttivo la base normale di sussistenza, sia pure estremamente modesta. I discorsi di Pesenti e di Lombardi e specialmente la risposta avvincente, sostanziata di argomenti inconfutabili e di proposte concrete, data da Togliatti al Ministro Pella hanno messo in luce i bisogni e le angoscie d'una parte imponente del nostro popolo. Ma l'esposizione del Ministro del Tesoro, nella più benevole interpretazione che si possa darne, ha teso a dare una relativa tranquillità ai possidenti, a promettere la difesa del potere d'acquisto della lira, a garantire il tram tram della situazione attuale. Anche se il beato ottimismo del Ministro Pella dovesse risultare fondato, tutto ciò che ci sarebbe d'attendersi sarebbe un *non peggioramento* della situazione presente. Ma è appunto questa situazione che risulta insopportabile per milioni di famiglie italiane e che si tratta di mutare con la più grande urgenza! A questa esigenza del Paese, il Ministro Pella non ha fatto il minimo accenno. Il che conferma che il governo non ci pensa neppure a ricercare una via d'uscita, una via nuova, che migliori profondamente la situazione economica e dia agli italiani la possibilità di vivere col proprio lavoro. Questa via d'uscita sarà proposta dal Congresso della C.G.I.L. E se in sede parlamentare non ci si poteva attendere un esito diverso, data la composizione della Camera non così sarà del piano economico confederale, che vien proposto al Paese e cerca nelle larghe masse popolari i consensi necessari per la sua realizzazione, all'infuori di ogni preoccupazione di parte.

Non c'è dubbio che l'attenzione del popolo lavoratore si concentrerà nei prossimi giorni sul Congresso della C.G.I.L., che ha dimostrato di essere il valido baluardo degli interessi economici professionali e morali di tutti i lavoratori, come delle loro aspirazioni alla giustizia ed al progresso sociale, al benessere economico e culturale, alla pace permanente.

Il Congresso della C.G.I.L. constaterà, fra l'altro, il clamoroso fallimento di tutte le scissioni sindacali tramate dal governo americano — come risulta ormai chiaro dallo scandalo della interrogazione Thomas al Ministro degli Esteri Americano Acheson — e tentate da politicanti che non hanno esitato a rendersi strumenti d'un imperialismo straniero. Al Congresso, infatti, parteciperanno circa 1500 delegati, eletti direttamente dai 5.117.300 lavoratori italiani d'ogni categoria e d'ogni corrente, che risultavano iscritti alla C.G.I.L. a tutto il 31 agosto scorso. Dai dati organizzativi rigorosamente analizzati (dati che risultano alla Banca del Lavoro, diretta da democristiani), risulta che la C.G.I.L. rappresenta la schiacciante maggioranza della classe operaia propriamente detta, in tutti i settori dell'industria, senza eccezione; ch'essa rappresenta la quasi totalità dei lavoratori dei trasporti terrestri, marittimi ed aerei; ch'essa rappresenta una larga maggioranza dei braccianti e salariati agricoli come dei mezzadri e vasti strati di coltivatori diretti e di altre categorie di lavoratori agricoli. Nella C.G.I.L. risultano largamente rappresentate le categorie tipicamente impiegatizie dei lavoratori del commercio, degli statali, dei parastatali, dei dipendenti degli Enti locali, del credito, ecc. ecc.

La C.G.I.L., dunque, rappresenta la grande maggioranza dell'Italia che lavora e produce, in tutte le branche dell'attività economica ed in tutti i servizi fondamentali d'interesse collettivo.

L'unità sindacale ha vinto la sua battaglia, per cui la C.G.I.L. unitaria rimane il solo fattore determinante della situazione sindacale italiana. Il «dramma» degli scissionisti s'è risolto in una farsa. Essi hanno tradito l'unità in nome d'un sindacalismo *apolitico* ed hanno creato stremenziti ed inutili sindacati di *partito*: la L.C.G.I.L. democristiana, strumento della maggioranza governativa e la F.I.L., quale strumento dei partiti governativi minori. La pattuglia romitiana minaccia addirittura di creare, sulla carta, una quarta confederazione di *tendenza*. Questi sono i politicanti «apolitici» ed «indipendenti!».

Ed è perché l'unità sindacale ha vinto che l'offensiva padronale e reazionaria non è riuscita a realizzare i suoi scopi ed il proletariato italiano è riuscito a difendere con efficacia il proprio pane ed i propri diritti, pervenendo a migliorare in qualche settore le proprie posizioni. E' grazie al successivo sviluppo della sua unità che il lavoro italiano riuscirà, sotto la bandiera della C.G.I.L., a conquistare migliori condizioni di vita, a salvaguardare le libertà democratiche e la pace, a realizzare il piano economico che il Congresso della C.G.I.L. proporrà all'intera Nazione.

GIUSEPPE DI VITTORIO

UNITA' DEI POPOLI CONTRO I FAUTORI DI GUERRA

La giornata della pace celebrata oggi in tutto il mondo

Le manifestazioni in Italia - L'apertura del mese d'amicizia con l'Unione Sovietica - Centinaia di teste per "l'Unità"

La giornata internazionale della pace, il 2 ottobre, cade oggi in Italia, nel momento in cui volgono alla conclusione le grandiose manifestazioni popolari del «Mese della Stampa Comunista» e nel giorno stesso in cui si apre ufficialmente il «Mese di Amicizia con l'Unione Sovietica». Tre cicli diversi di manifestazioni, dunque, che confluiscono in un unico obiettivo: la difesa della pace nel mondo, quella pace per cui l'Unione Sovietica si batte, alla testa di tutti gli uomini liberi.

Una grande manifestazione, nel quadro della «Giornata della Pace», avrà luogo a Milano, ove parlerà il compagno Pietro Nenni. Alla manifestazione di Milano porterà il saluto delle donne cecoslovacche la dirigente del movimento femminile cecoslovacco, Bianca Bortosova.

Tra le altre manifestazioni importanti della giornata di oggi si debbono segnalare quella per la stampa comunista a Pescara, ove parlerà il compagno Pietro Secchia e quella di Taranto, ove parlerà il compagno Luigi Longo; a Torino parlerà il compagno Novella.

A Roma si apre ufficialmente, al Teatro Adriano, il «Mese dell'Amicizia Italo-Sovietica».

Ed ecco l'elenco completo degli oratori che oggi prenderanno la parola nelle varie città:

Milano: Pietro Nenni; Napoli: Emilio Sereni; Genova: Ada Alessandrini; Livorno: Giuseppe Berti; Firenze: Mario Montesi; Perugia: Berlinguer; Torino: Novella; Reggio Emilia: Rosetta Longo; Palermo: Li Causi; Modena: Di Vittorio; Grosseto: Giacinto Cardona; Venezia: Laconi; La Spezia: Giusto Tolloi; Piacenza: Alberto Jacometti; Pistoia: Lionello Matteucci; Bologna: Lelio Basso; Pisa: Lionetto Amadei; Chieti: Maria Morante; Arezzo: Vannuccio Faralli; Massa Carrara: Picchiotti; Biella: Negarville; Pavia: Stellina Vecchio; Como: Nicoletto; Vicenza: Montagnani; Trento: Enrico Berlinguer; Avezzano: Pesenti; Viterbo: Natoli; Salerno: Giancarlo Pajetta; Avellino: Giancarlo Pajetta; Reggio C.: Giorgio Amendola; Matera: Ingrao; Siracusa: Alicata; Enna: Grifone; Ragusa: Viviani; Nuoro: Marisa Musu; Pescara: Secchia; Cagliari: Donini; Udine: Maglietta; Savona: Roasio; Cremona: Colombi; Spoleto: Gombi; Alessandria: Giolitti; Aosta: Montanari; Belluno: Pessi; Paola (Cosenza): Giuseppe Ricci; Abbadia (Siena): Cesare Gavina; Nogara (Verona): Clocchiatti; Figline (Firenze): Fedeli; Marcianise (Caserta): Fausto Gullo; Campobasso: Bruno Bernini; Foligno: Giuliano Pajetta; Taranto: Longo; Teramo: Natta; Frosinone: Pastore; Rieti: Giovanni Bottonelli.

In occasione della giornata di oggi sono giunti alla C.G.I.L. telegrammi da varie organizzazioni sorelle. Il Consiglio Centrale dei sindacati ungheresi, a firma del suo presidente Apro Antal ha sottolineato come «il pugno possente dei lavoratori ungheresi» si sia abbattuto spietatamente sugli agenti provocatori di guerre imperialiste, tipo Rajk e compagni. Col processo di Budapest i lavoratori ungheresi hanno sventato un complotto contro la pace, hanno lottato per la pace.

Il Presidente dei Sindacati romeni G. H. Apostolico, ha pure inviato un telegramma inneggiante all'unità e alla solidarietà dei lavoratori nel grande campo della pace guidato dall'Unione Sovietica.

A PARIGI, PER IL 2 OTTOBRE

Un'urna di 5 metri per i voti per la pace

PARIGI, 1 (G. Boffa). — Gli ex combattenti di Francia hanno montato la guardia stanotte davanti ai monumenti dei caduti di tutte le guerre. Essi resteranno a vegliare fino all'alba di domani, Giornata della Pace, per manifestare la loro volontà di far sì che un'altra guerra non debba riempire altre tombe di altri morti.

Il governo, che ha paura anche di questo colloquio dei morti coi vivi, ha tentato di impedirlo fino all'ultimo, così come ieri ha fatto sbarcare clandestinamente a Marsiglia le salme di 60 giovani francesi morti nella «sporca guerra» d'Indocina. Il governo non vuole che il popolo francese pensi a queste cose. E ricorre a tutti i mezzi per raggiungere il suo intento. Anche la marionetta americana, Garry Davis, «il cittadino del mondo», è buono alla bisogna. Eccolo che, come già al tempo del Congresso Mondiale della sala Pleyel, lo hanno riportato alla ribalta con l'affare degli «obiettori di coscienza».

Ma il popolo francese non si lascia ingannare. Una gigantesca urna alta 5 metri è sorta al Parco delle Fiere (il governo ha proibito il piazzale della Torre Eiffel). In quell'urna domani i partigiani della pace venuti da tutte le parti della Francia riverseranno i «voti per la pace» portati ciascuno nell'urna del proprio paese, del proprio villaggio, del proprio quartiere.

Roma supera i quindici milioni

Il compagno Aldo Natoli ha ieri inviato a Palmiro Togliatti il seguente telegramma:

«A Palmiro Togliatti, — Superato nuovo obiettivo 15 milioni media 204 per iscritto — Procediamo verso sedicesimo».

* * *

I compagni di Taranto detenuti per lo sciopero del 14 luglio hanno compiuto un commovente gesto di solidarietà con il nostro giornale. Essi si sono privati infatti per un giorno della loro razione di pane e la hanno fatta pervenire alla Federazione del PCI.

* * *

Martedì prossimo pubblicheremo una classifica delle Federazioni nella sottoscrizione rispetto al numero degli iscritti. Si potrà così controllare anche l'andamento della sfida che la Federazione di Roma ha lanciato a tutte le altre Federazioni del Partito.

UN GRANDE AVVENIMENTO CULTURALE

Il film sovietico nella parola di Pudovkin

La conferenza di ieri sera al Teatro delle Arti - Il realismo socialista nel cinema

Che cos'è il realismo socialista nel cinema sovietico? Quali sono le tappe fondamentali della storia di quella cinematografia? Quali sono i rapporti sostanziali tra il cammino dell'arte del film in URSS e le conquiste della nuova società socialista? Qual'è stato l'interessamento del Partito bolscevico nei riguardi di quest'arte, che Lenin aveva definito la più importante di tutte? Qual'è la posizione degli artisti sovietici nei riguardi del formalismo, e che cos'è esattamente questo formalismo? Perchè sono nate nell'U.R.S.S. straordinarie commedie cinematografiche di tipo nuovo? Come sono concepiti i film storici?

A queste e a molte altre domande ha risposto ieri il grande regista Vsevolod Pudovkin, parlando per un'ora e tre quarti al Teatro delle Arti, nell'annunciata conferenza sulla cinematografia del suo Paese. Fra l'uditorio attentissimo si notavano personalità della politica e del cinema, della cultura e dell'arte, stranieri e italiani.

Pudovkin è un oratore formidabile, di una cordialità umana prorompente, di una lucidità e semplicità veramente esemplari. Spesso s'interrompeva nella lettura della sua relazione — che, pronunciata in russo, è stata accuratamente tradotta in italiano, brano per brano —, si alzava dalla sedia, si metteva a passeggiare nervosamente per il palcoscenico, fumando lunghissime sigarette, improvvisava sul momento osservazioni e battute.

Sembrava proprio che volesse darci soddisfazione punto per punto, che immaginasse le nostre domande, che gli premesse di accontentarci nelle risposte il più accuratamente possibile.

Della conferenza di Pudovkin dovranno venir tenuti presenti alcuni concetti fondamentali. La storia del cinema sovietico è strettamente condizionata dalla storia del Partito e dello Stato sovietico, dalle conquiste della Rivoluzione d'Ottobre e della nuova società creata dagli operai e dai contadini. Così dev'essere concepito il cammino dell'arte cinematografica (come di ogni altra parte) in URSS: solo così può essere interpretato e spiegato. Alle tappe e agli orientamenti generali dei vari periodi storico-politici, corrispondono tappe e periodi del cinema sovietico. Gli autori di Film sono partecipi della vita di tutto il popolo, sono anch'essi artefici del comunismo. Il realismo riflette la vita in tutta la sua complessità, ed è socialista perché, appunto, riflette lo sviluppo e le mete d'uno Stato socialista. Così questa arte è autenticamente democratica e profondamente popolare: non è soggetta ad indirizzi estetici eterogenei, destinati a morire; anzi è inesauribile e in continuo progresso, proprio come il popolo.

Pudovkin ha illuminato il legame che il cinema sovietico ha con la tradizione dei geni artistici nazionali, ed ebbe con la cultura avanzata russa; l'aspra lotta che sempre (e specialmente agli inizi) è stata condotta contro le varie, scombussolate estetiche idealistico-borghesi, l'evoluzione lenta e complessa, ma sicura, dei temi umani e sociali, l'arricchimento psicologico dei personaggi, il coraggio nel porre sullo schermo gli artefici ancora viventi della storia recente, e il perché del successo di tali personificazioni; l'organizzazione del lavoro culturale e della scelta dei soggetti in rapporto diretto con lo sviluppo, le battaglie, i piani della economia socialista.

Sul pericolo formalista il grande regista ha avuto parole acutissime. Che cos'è il formalismo? - egli si è chiesto. Non è una piccola corrente particolare, come gli altri «ismi» (surrealismo, cubismo, ecc.) che sotto diversi aspetti si presentano in diversi paesi e situazioni storiche. Il formalismo — ha affermato con forza Pudovkin — è tutto ciò che porta gli artisti lontano dalla indagine del popolo e dei suoi problemi. Attraverso la visione unilaterale, superficiale, leggera di certi artisti che hanno perduto di vista l'essenza e la complessità dei fatti che descrivono si può arrivare a qualsiasi nuovo o vecchio «ismo», tranne che ad uno: il realismo. Mentre il formalismo separa l'arte dalla viva realtà, il realismo le unisce indissolubilmente. E' evidente che la borghesia tenti ogni mezzo, si sobbarchi ad ogni sforzo pur di distrarre la massa degli spettatori cinematografici dai veri, vitali problemi ed aspetti dell'esistenza.

I films cosiddetti storici sfornati in abbondanza da Hollywood, con le storiazze d'amore e gli aneddoti piccanti e senza senso, sono stati definiti da Pudovkin «brodaglia dannosa». Ma la critica del conferenziere non si è rivolta soltanto ai prodotti di questa cinematografia speculativa o provocatrice; ha svisceratо anche le manchevolezze, le deviazioni, gli sbagli — suoi e di altri registi — compiuti nel passato e recentemente; ha sottolineato con abbondanza di esemplificazioni gli interventi del Comitato Centrale del Partito per correggere questi errori e indirizzare il cinema sovietico verso altri elevati obiettivi.

Ma ci accorgiamo che non è possibile, in una breve cronaca come questa, tener dietro a tutti gli sviluppi e le constatazioni del discorso di Pudovkin, che si è occupato anche del cinema nelle nuove repubbliche della Georgia, dell'Armenia, dell'Azerbaigian, ecc.; che ha parlato del patriottismo sovietico il quale, ben lontano dal dividere, unisce tanti popoli in una fraterna famiglia; che ha detto quanto il cinema del suo Paese abbia fatto per l'edificazione del socialismo, per la difesa del territorio invaso dai nazisti, per l'analisi storico-marxista delle grandi figure della storia passata e attuale nel campo della politica e della scienza; che ha sottolineato come sia oggi cresciuto il livello culturale dello spettatore sovietico, e come gli artisti abbiano compiti sempre più affascinanti dinanzi a sé. «Gli artisti — ha affermato Pudorkin — non possono vivere di rendita, come il grasso borghese: essi non possono rimanere al disotto delle esigenze del pubblico, e per far questo debbono continuamente studiare e prepararsi. Essi non possono restare indietro rispetto alla vita, non debbono diventare inutili per il loro popolo. Essi devono tendere alla rappresentazione dell'uomo perfetto, che evidentemente è il comunista perfetto, limpido di mente e vidente di cuore, in cui non abbia luogo sdoppiamento alcuno tra il sentimento e il pensiero».

UGO CASIRAGHI

DINANZI AL COMITATO POLITICO DELL'ONU

Sforza si dichiara per l'indipendenza mentre accetta la spartizione della Libia

Fazioso attacco antisovietico del Ministro italiano - Il conte si pronuncia per l'indipendenza dell'Eritrea e per un'amministrazione italiana nella Somalia

LAKE SUCCESS, 1. — Il ministro degli Esteri italiano Sforza ha formulato oggi dinanzi alla Commissione Politica dell'ONU le proposte del governo italiano per l'assetto delle ex colonie.

Sforza ha cominciato il suo discorso con un violento e fazioso attacco contro l'Unione Sovietica accusata di essere responsabile se l'Italia oggi non fa parte ancora dell'ONU.

Sulla sostanza dei problemi il Ministro degli Esteri italiano ha fatto le seguenti proposte: *Libia*, riconoscimento dello stato di fatto creato dalla Gran Bretagna e dalla Francia nella Cirenaica e nel Fezzan rispettivamente. «L'Italia riconosce la necessità della formazione di altrettanti stati indipendenti legati fra loro da particolari vincoli federativi. Gli eventi di guerra hanno legato alla Gran Bretagna e alla Francia due delle tre parti del territorio libico. L'Italia si rende conto delle conseguenze di questo fatto e della necessità che a quelle potenze sia affidato il compiti di avviare verso l'indipendenza tali popolazioni». Il conte Sforza ha aggiunto però che «le istituzioni allo studio per tali regioni siano comprese nel quadro della futura unità federale libica e che la Tripolitania sia lasciata interamente libera del suo avvenire». In particolare per la Tripolitania il Ministro degli Esteri italiano ha chiesto l'indipendenza immediata nel quadro della futura federazione: l'indipendenza dovrebbe essere realizzata entro sei mesi attraverso libere elezioni dell'Assemblea Costituente.

Per l'*Eritrea* Sforza propone la indipendenza e si dichiara contro la spartizione del paese secondo il progetto britannico, tra Sudan ed Etiopia.

Per la *Somalia* Sforza chiede una amministrazione fiduciaria da assegnare all'Italia

Negli ambienti delle delegazioni dell'ONU il discorso del conte Sforza suscitava diversi commenti e reazioni. Si è rilevato anzitutto la sua premessa antisovietica quasi Sforza avesse voluto garantire con un atto di fedeltà agli anglo-americani, che nessun dubbio sarebbe dovuto nascere delle sue proposte sulla sorte delle ex colonie italiane. Quanto al contenuto della sua premessa antisovietica è stata sottolineata la faziosità e la falsità di essa in quanto è notorio oramai che se l'Italia ancora oggi è esclusa dall'ONU ciò dipende unicamente dalla politica di discriminazione applicata dagli anglo-americani per tutti gli altri Stati che hanno in corso domande di ammissione all'ONU. Gli Stati Uniti hanno ancora recentemente bocciato la proposta, che tra l'altro era stata fatta propria dallo stesso Segretario Generale dell'ONU Trygve Lie, dell'ammissione dell'Italia insieme con gli altri paesi delle democrazie popolari.

Circa il piano difeso da Sforza per la Libia è da osservare anzitutto che esso accetta come un fatto acquisito una soluzione federativa della Libia di cui la Cirenaica già trasformata dalla Gran Bretagna in uno stato fantoccio e il Fezzan controllato dalla Francia siano due membri riconosciuti, mentre la Tripolitania, terzo membro della Federazione, deve attendere l'esito delle elezioni. Non una parola Sforza ha fatto della mozione sovietica che suggerisce lo sgombero entro tre mesi della Labia da parte di tutte le truppe straniere e la liquidazione delle basi militari in essa esistenti: primo gesto questo necessario per garantire una concreta indipendenza della Libia.

Sulla questione delle ex colonie ha preso la parola dinanzi alla commissione politica dell'Assemblea generale, il delegato francese Couve De Murville il quale ha dichiarato oggi che la soluzione del problema delle colonie italiane «dovrebbe essere basata sul principio dell'indipendenza della Libia da assicurare entro il più breve periodo di tempo possibile».

Martedì su «l'Unità» «GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI?» articolo di PIETRO SECCHIA

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ECONOMICA

Vastissima eco in tutto il Paese delle proposte presentate dal PCI

Colloquio De Gasperi-Pella - Corbino e gli investimenti USA - Moch da Scelba

Il dibattito aperto dai comunisti sulle questioni di fondo della situazione economica italiana non si è chiuso col voto della maggioranza parlamentare sull'ordine del giorno presentato da Togliatti. I clericali possono dare quanti voti contrari vogliono, possono asserire quante volte loro aggrada che «tutto va bene», ma non possono con questo far scomparire i problemi reali, che oggi si chiamano innanzitutto politica di piena occupazione e risanamento dell'economia. Le ripercussioni nel Paese del balordo ottimismo ufficiale e della superficialità con cui la maggioranza ha cercato di seppellire le questioni sollevate dalla mozione comunista sono state decisamente negative. La stessa stampa filogovernativa non ha potuto non farsi eco del sentimento diffuso nell'opinione pubblica.

«Una politica di maggiori investimenti per far fronte alla disoccupazione», scrive l'influente Corriere della Sera, «è l'effettivo problema del momento». Sul Giornale della Sera, il senatore Tullio Benedetti sottolinea la grande importanza che ha avuto lo svolgimento della mozione sulla svalutazione: «Non si è trattato infatti di una offensiva generica sulla politica del Governo, ma di un problema molto concreto e «di una gravità estrema». Il senatore Benedetti, dopo avere elencato le richieste dei comunisti, aggiunge: «Molti altri, come noi, non impacciati da pregiudizioli teoriche opposte, elaborano nel loro intimo programmi simili, sfrondati da ogni eccesso, limitati al praticamente e onestamente realizzabile nell'interesse della generalità».

Significativo il commento dell'Umanità, organo di un partito di governo. Essa scopre improvvisamente che «la politica della produzione e del pieno impiego deve essere urgentemente attuata». Ma non si sa bene se i saragattiani intendano dare l'avvio a questa politica facendo astenere i loro deputati nelle votazioni parlamentari sui problemi essenziali del momento, e scrivendo nell'editoriale del loro giornale che «il governo fa benissimo a continuare per la propria strada». La quale strada, checchè ne dica Pella, è proprio l'opposto della politica di risanamento reclamata da tutta la parte sana della nazione.

Quando i portavoce del gabinetto De Gasperi parlano di politica di investimenti (cosa che si sono messi a fare da qualche giorno in qua) essi intendono parlare soltanto di investimenti del capitale americano in Italia. Lo stesso on. Corbino — che pure non ha partecipato alla votazione di venerdì per le sue «perplessità» sulla politica monetaria del governo — ha insistito in alcune sue dichiarazioni, su questo punto: «E' necessario dare garanzia del pagamento di tutti i profitti sul capitale straniero investito in Italia», egli ha detto.

A tutto questo attivo interesse della stampa e dei circoli politici ha fatto riscontro ieri una non meno viva attività degli ambienti governativi. De Gasperi ha avuto in mattinata un lungo colloquio con Pella e Malvestiti sulla situazione monetaria, in riferimento appunto al dibattito svoltosi alla Camera. Il PSLI ha indetto, per il 21 del mese, un Convegno Economico nazionale

Quanto ai più stretti contatti e alla «solidarietà» con l'Occidente, cui Pella si è insistentemente richiamato nel suo discorso di ieri l'altro, le notizie di ieri fanno presumere che questi contatti e questa solidarietà avranno un carattere particolarissimo. Da un lato è stato annunciato che giungerà domani in Italia il Ministro degli Interni francese Jules Moch, il quale naturalmente avrà un fraterno incontro con Scelba; dall'altro, si è avuta ieri sera la partenza da Ciampino per Washington di Pacciardi e Marras, che vanno a partecipare alla riunione dei ministri della Difesa e dei capi di S. M. dei paesi «atlantici».

Incontri tra i capi-poliziotti e assemblee di generali e ministri della guerra: ecco gli atti politici concreti che il nostro governo è capace di attuare in un momento in cui la situazione del Paese si aggrava

Un nuovo elemento che va seriamente considerato è il discorso pronunciato dal conte Dalla Torre in sede di Convegno nazionale della Azione Cattolica. Compito dell'A. C. egli ha detto esplicitamente, è di trasformare in «Stati Cattolici» i paesi in cui la popolazione sia in maggioranza cattolica. Questa «missione» di clericalizzazione — ha precisato il direttore dell'Osservatore Romano — è propria dell'Azione Cattolica, e non dei partiti, sia pure di cattolici».

La esplicita candidatura dell'Azione Cattolica a milizia di un regime clericale puro veniva messa in relazione, negli ambienti politici, a tutta una serie di attacchi che la stampa legata alle gerarchie cattoliche va sviluppando contro le basi stesse della democrazia. In proposito veniva affermato ieri in ambienti ufficiosi che l'organo della D. C. pubblicherebbe stamani un violento articolo in appoggio a leggi eccezionali gravemente lesive della libertà di propaganda e di azione dei partiti politici.

L'ANNUNCIO DI MAO TSE DUN

Ciu En Lai nominato Primo Ministro cinese

Una grandiosa parata di un milione di persone saluta lo storico avvenimento

PER RADIO DA PECHINO

PECHINO, 1. — Il popolo di Pechino ha salutato oggi in una grandiosa manifestazione il primo governo popolare della Cina. Mao Tse Dun, attorniato dai generali e dai ministri aveva preso posto sulla terrazza della porta principale della città imperiale, quella che fu per secoli la «città proibita». Ai due lati del fossato erano schierati quattro reparti militari di diecimila uomini ciascuno: davanti, nella immensa spianata che va dal ponte del palazzo fino alla muraglia interna, lunga un chilometro e larga duecentocinquanta metri, si ammassava una folla di circa un milione di persone

Lungamente acclamato e salutato da 28 salve di cannone, Mao Tse Dun ha letto la proclamazione del governo eletto durante la notte e ha annunciato le prime misure prese. Egli ha annunciato che il regime del Kuomintang è crollato e che al suo posto è sorto un nuovo governo popolare, ed ha aggiunto che il comitato statale, composto di 56 membri, ha eletto come Primo Ministro il compagno Ciu En Lai, il quale ricoprirà anche la carica di Ministro degli Esteri. Il breve annuncio di Mao Tse Dun è stato accolto da una prolungata acclamazione che ha riechieggiato in tutte le città della Cina libera dove il discorso è stato radiotrasmesso.

Il compagno Ciu De ha quindi passato in rivista le truppe che, splendidamente equipaggiate, hanno sfilato per più di due ore in un ordine perfetto.

Particolarmente acclamata dalla folla è stata l'impressionante sfilata dei carri armati e dei gruppi di aviazione da caccia. Senza soluzione di continuità, appena terminata la parata militare, si è formato il corteo della popolazione, e per ore e ore più di un milione di persone, uomini e donne, è passato sotto la terrazza della porta imperiale, illuminata dalle luci fiabesche dei fuochi artificiali e di centinaia di migliaia di lampioni cinesi, tra una sventolio di migliaia di grandi bandiere rosse, di bandiere nazionali e del Partito comunista.

L'eco di questa grande giornata non si spegnerà in Cina con lo spegnersi, verso l'alba, di questi canti, di queste manifestazioni di gioia. In questo 1. ottobre 1949 tutta la Cina e tutti i popoli del mondo hanno visto gettare le basi della opera grandiosa per cui da decenni i migliori figli della Cina, della classe lavoratrice cinese, hanno lottato e hanno versato il sangue.

Radio Pechino, dopo aver comunicato la proclamazione del nuovo governo, ha annunciato che esso «è l'unico governo legale rappresentante tutti i popoli della Repubblica Popolare Cinese». La radio ha aggiunto che il nuovo governo «è disposto ad allacciare rapporti diplomatici con qualsiasi governo straniero che voglia osservare i principi di parità e di reciproco rispetto dell'altrui integrità territoriale e sovranità».

VELIO SPANO

IL DITO NELL'OCCHIO

Il motorista

«Ci è capitato tra le mani un numero del Tempo di qualche giorno fa. E vi abbiamo letto una frase che ci era sfuggita: «Il cuore del mondo, il centro motore dell'universo si è spostato a Washington»

Sapete chi ha firmato questa frase? Ne più ne meno che Ugo D'Andrea, l'autore di «Mussolini motore del secolo». Ma quest'uomo è fissato con i motori!

Gott mit uns

«All'inchiostro noi contrapponiamo la natura degli uomini, la volontà di vivere in una comunità cristiana, borghese, capitalistica» Questa ispirata parole sono state dettate da Oreste Mosca, direttore del quotidiano economico il Globo

Spettacolo apocalittico questo della sanfissima trinità Cristo Borghesia-Capitalismo che trionfa sull'inchiostro. La cosa singolare è però che questo spettacolo ce lo presenti il Globo, interessato, a quanto ci risulta, soltanto con la borghesia e il capitalismo L'Osservatore Romano, invece sarebbe interessato con tutti e tre.

La volpe e l'uva

Il Popolo lancia la campagna «per la diffusione della stampa DC» E così scrive: «Nessuno, speriamo, penserà che la DC voglia, sia pur lontanamente, imitare iniziative altrui condotte a base di strilloneggio, carnevalate e adunanze domenicali che assai male si accordano con la sensibilità di noi italiani»

Le violette mammole del Popolo dimostrano veramente una eccessiva «sensibilità». Figuriamoci come si sentiranno male durante tutto lo Anno Santo, loro che odiano le «carnevalate» e le adunanze domenicali»

Un consiglio disinteressato: amici del Popolo, guardatevi dai vizi capitali guardatevi dal cadere in un grave peccato di invidia.

Il fesso del giorno

«Gli industriali, si sa, sono persone bene educate in qualsiasi paese». Piero Ottone, dal Messaggero.

ASMODEO